



Attraversando la "clandestinità"

L'irregolarità, in tema di migrazioni, non è una caratteristica stabile della persona migrante, ma piuttosto è una condizione, di solito temporanea, legata al suo status giuridico.

Eppure nel discorso pubblico è quotidiano il richiamo alla parola e all'idea di "clandestino", quasi a voler indicare la presenza sul territorio di persone antropologicamente diverse dagli altri. La parola "clandestino" significa "che sta nascosto al giorno", che tenta di nascondersi, e questo concetto non può dirci molto delle persone investite da questo fenomeno, né giuridicamente, né umanamente.



DANIELE VIRGILIO.IT

IL CALVARIO DELL'IRREGOLARITÀ

Spesso l'irregolarità riguarda solo una fase della vita di una persona. Le regolarizzazioni, per esempio, ne sono la prova: molte persone sono irregolarmente presenti nelle prime fasi del soggiorno (non a caso gli irregolari sono tendenzialmente più giovani dei regolari, secondo alcuni studi) e poi riescono a "regolarizzarsi". I Decreti Flussi, che regolano l'ingresso di persone in Italia in base alle richieste di lavoro, di fatto vengono utilizzati come opportunità di regolarizzazione di persone già presenti sul territorio. Non a caso, proprio al momento dei Decreti Flussi o delle regolarizzazioni viene più facilmente stimata la presenza in Italia di persone senza documenti, perché si assume che la stragrande maggioranza di chi fa domanda provenga da una condizione di irregolarità. Un altro fenomeno, meno conosciuto, è quello dell'irregolarità che subentra dopo un periodo di regolarità, ad esempio per la persona che non è più in grado di soddisfare le condizioni necessarie per mantenere il titolo di soggiorno.

Secondo la Fondazione Ismu (Iniziative e studi sulla multietnicità), **l'ultima stima per l'Italia delle persone non regolarmente soggiornanti** – "stima", perché di questo fenomeno non si possono fare rilevazioni puntuali – è di **300mila**, ed esse costituiscono circa lo 0,5% della popolazione complessiva. **Per avere un metro di paragone, negli Usa le persone senza documenti nel 2014 erano stimate in 11,1 milioni**, circa il 3,5% della popolazione.

*Solo vado con il mio dolore
Sola va la mia condanna
Correre è il mio destino
Per burlarmi della legge
Della grande Babilonia
Mi chiamano il clandestino
perché non ho documenti*

*Verso una città del Nord
Sono andato a lavorare
Ho lasciato la mia vita
Fra Ceuta e Gibilterra
Sono una scia nel mare
Fantasma nella città
La mia vita va proibita
Dice l'autorità.**

RATTOPPI LEGISLATIVI SOTTO IL RICATTO DELL'EMERGENZA

I principali indicatori statistici del fenomeno delle presenze irregolari provengono dagli apparati repressivi e di contrasto. Uno di questi indicatori è il numero di persone rintracciate sul territorio in condizioni di irregolarità – comunque sicuramente inferiore alle reali presenze – legato però anche ad altri aspetti, come l'efficienza degli organismi di polizia. In tutta l'Ue, le persone rintracciate in posizione irregolare sul territorio nel 2014 sono state 547.335 (vedi tabella). Tra i fermati, il 64% aveva tra i 18 e i 34 anni.

Vi sono poi le espulsioni e le persone che effettivamente hanno lasciato il territorio. Confrontando fermati, espulsi e persone che se ne sono andate (vedi ta-

bella), emerge la complessità dei rimpatri effettivi: in Italia solo un espulso su 5 ha lasciato davvero il territorio. È importante riflettere su questi aspetti alla luce del recente Decreto Legge 13/2017, o Decreto Minniti, dal nome dell'attuale ministro degli Interni, che prevede il potenziamento dei Centri di Identifica-



ANTICOLONI.IT

* Manu Chao, *Clandestino*, 1998.



Anno 2014	Fermati in frontiera	Rintracciati sul territorio	Destinatari di ordine di espulsione	Che hanno lasciato il territorio UE
Austria	455	33.055		
Belgio	1.535	15.540	35.245	5.575
Bulgaria	1.930	12.870	12.870	1.155
Cipro	425	4.980	3.525	2.990
Croazia	8.645	2.500	3.120	2.445
Danimarca	85	515	2.905	1.400
Estonia	695	720	475	445
Francia	11.365	96.375	86.955	19.525
Germania	3.605	128.290		
Gran Bretagna	15.905	65.365	65.365	46.610
Grecia	6.445	73.670	73.670	27.055
Irlanda	2.475	900	970	345
Italia	7.005	25.300	25.300	5.310
Lettonia	1.825	265	1.555	1.550
Lituania	3.450		2.445	1.930
Lussemburgo	5	440		
Malta	275	990	990	175
Paesi Bassi	95			
Polonia		12.050	10.160	9.280
Portogallo		4.530	3.845	820
Repubblica Ceca	330	4.430	2.460	320
Romania	3.580	2.335	2.030	2.085
Slovacchia	455	1.155	925	695
Slovenia	4.410	1.025	1.025	840
Spagna	172.185	47.885	42.150	15.150
Svezia			14.280	6.630
Ungheria	13.195	12.160	5.885	4.345



LETTERA 43

condizione che spiana la strada allo sfruttamento lavorativo e in generale al mancato godimento dei propri diritti in quanto lavoratori. Anche la ricerca della casa spesso avviene nel mercato irregolare, con concrete conseguenze sull'abitare, che spesso è in condizioni di sovraffollamento. **Sostanzialmente, a esclusione di pochi e inviolabili diritti umani, si tratta di persone che in molti altri ambiti vivono un'esistenza priva di diritti.**

Un aspetto poco rilevato dalle statistiche ufficiali è quello relativo all'irregolarità che attraversa le famiglie. Può succedere che i componenti della famiglia non ottengano un titolo di soggiorno tutti contemporaneamente, e quindi alcuni dei componenti della famiglia siano regolarmente soggiornanti e altri non lo siano. **Ciò è particolarmente grave quando a essere toccati dal fenomeno della presenza irregolare sono i minori: in**

zione ed Espulsione (Cie), ora chiamati Centri di Permanenza per i Rimpatri, che erano costati 130 milioni di euro. Nel 2014, molti erano stati chiusi e riconvertiti per l'accoglienza dei profughi. L'obiettivo attuale è quello di aprire nuovi Centri, uno per regione, e aumentare la capienza complessiva, con spese crescenti, poiché si ritiene che in questo modo i rimpatri coatti possano essere effettivamente portati a termine. Di fatto, nel 2015 i sette Cie attivi hanno portato al rimpatrio di 2776 stranieri, solo la metà del totale delle persone transitate nei centri. I principali ostacoli ai rimpatri sono la scarsità di accordi bilaterali con i Paesi di origine per la riammissione dei migranti e gli alti costi del singolo rimpatrio. Più Cie rendono certo l'aumento della spesa pubblica ma non dei rimpatri effettivi.

VITE FRAMMENTATE

Un fatto su cui ci si sofferma raramente è quanto sia complesso vivere in condizioni di irregolarità. In alcuni Stati, tra cui l'Italia, la mera mancanza di documenti di soggiorno è considerata un reato. Inoltre non sempre sono assicurati l'accesso alle cure sanitarie e all'istruzione, e il lavoro è possibile solo in nero, una

molte regioni italiane essi non hanno diritto al pediatra, con importanti conseguenze in termini di diritto alla salute.

CAMBIARE LE LEGGI

Per definizione, sono le leggi a produrre irregolarità. Anzi, l'irregolarità è proprio un fatto che si costituisce a causa della presenza delle leggi che normano l'ingresso: se da un lato la legge deve definire le possibilità esistenti, dall'altro lato, allo stato attuale, in Italia, la legge delimita un campo estremamente ristretto di opportunità di ingresso e di soggiorno regolare per chi arriva dall'estero o da una condizione di irregolarità. **I consistenti flussi di richiedenti asilo, che in quanto tali sono regolarmente presenti (è bene ricordarlo, visto che in febbraio una sentenza del Tribunale di Milano è dovuta intervenire per sottolinearlo), sono in parte determinati proprio dal fatto che non vi sono possibilità regolari e strutturate di ingresso e soggiorno in Italia, ad esempio per motivi di lavoro.** La richiesta di asilo diventa il modo più concreto di portare avanti il proprio progetto migratorio, anche se si tratta di un processo lungo e dall'esito incerto.